

IL RIFERIMENTO A SAN TOMMASO NEI CANONI 251 E 252 §3 DEL CIC ALLA LUCE DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

La Chiesa ha avuto attraverso i secoli una particolare stima della dottrina di San Tommaso. Fin dal XIII secolo ai nostri giorni l'Aquinate è stato riconosciuto gradualmente dalla Chiesa quale autorevole maestro, soprattutto delle discipline filosofiche e teologiche. Non sono mancate parole d'elogio e apprezzamento nei confronti dell'Aquinate e del suo pensiero, in modo particolare dai Papi del diciannovesimo e ventesimo secolo. Per nessun altro teologo il magistero della Chiesa ha avuto tante parole di lode, raccomandazione e fedeltà alla sua dottrina. Di questo ininterrotto magistero si fa eco anche il nuovo Codice di Diritto Canonico. Lo fa nei canoni 251 e 252 §3 sulla formazione filosofica e teologica che devono ricevere i candidati ai sacri ordini. Per quanto riguarda la formazione filosofica, il can. 251 afferma:

La formazione filosofica, radicata nel patrimonio filosofico perennemente valido, ma attenta anche al continuo progresso della ricerca, venga impartita in modo da arricchire la formazione umana degli alunni, da esaltare l'acutezza del pensiero e da renderli più idonei a compiere gli studi teologici¹.

¹ Can. 251: «Philosophica institutio, quae innixa sit oportet patrimonio philosophico perenniter valido, et rationem etiam habeat philosophicae investigationis progredientis aetatis, ita tradatur, ut alumnorum formationem humanam perficiat, mentis aciem provehat, eosque ad studia theologica peragenda aptiores reddat».

Il can. 252 §3 parla sulla formazione teologica in questo modo:

Vi siano lezioni di teologia dogmatica, radicata sempre nella parola di Dio scritta e nella sacra Tradizione, mediante le quali gli alunni imparino a penetrare più intimamente i misteri della salvezza, seguendo soprattutto la dottrina di s. Tommaso; inoltre lezioni di teologia morale e pastorale, di diritto canonico, di liturgia, di storia ecclesiastica e di altre discipline, ausiliarie e speciali, secondo le disposizioni della *Ratio* di formazione sacerdotale².

Anche se il riferimento a San Tommaso in questi canoni non contiene una particolare enfasi, nel can. 251 nemmeno lo si menziona esplicitamente, crediamo tuttavia che per comprendere in giusta misura il valore che esso racchiude, deve essere letto alla luce della continua e insistente raccomandazione che la Chiesa ha fatto, e fa tuttora, della dottrina del dottore angelico.

I canoni sopra citati da un lato rispecchiano il costante insegnamento del magistero della Chiesa, in modo particolare da Leone XIII al Concilio Vaticano II, insegnamento che costituisce la fonte principale dei canoni di cui sopra; e dall'altra parte, si riaffermano e acquistano nuova dimensione e valore alla luce del magistero posteriore al nuovo Codice. La normativa dei canoni 251 e 252 §3 in relazione a San Tommaso si innesta in quella catena di interventi magisteriali che ha raccomandato lo studio della

² Can. 252 §3: «Lectiones habeantur theologiae dogmaticae, verbo Dei scripto una cum sacra Traditione semper innixae, quarum ope alumni mysteria salutis, s. Thoma praesertim magistro, intimius penetrare addiscant, itemque lectiones theologiae moralis et pastoralis, iuris canonici, liturgiae, historiae ecclesiasticae, necnon aliarum disciplinarum, auxiliarium atque specialium, ad normam praescriptorum institutionis sacerdotalis Rationis».

dottrina dell'Aquinate, ed è alla luce di questo abbondante magistero che deve essere letta e interpretata.

Si delinea pertanto il quadro della nostra esposizione: anzitutto mostreremo la grande autorità riconosciuta alla dottrina di San Tommaso da parte del magistero della Chiesa lungo i secoli, soprattutto dai sommi pontefici, i quali «non esitarono a riconoscergli il titolo di “Dottore Comune della Chiesa”, attribuito fin dal 1317»³ (1.); ci soffermeremo dopo sull'insegnamento del Concilio Vaticano II in materia, in concreto, nei numeri 15 e 16 del decreto *Optatam totius* e nel numero 10 della dichiarazione *Gravissimum educationis*, testi che costituiscono la fonte principale dei cann. 251 sulla formazione filosofica e 252 §3 sulla formazione teologica (2.); passando in seguito a vedere come il nuovo Codice raccoglie le raccomandazioni del Concilio e della tradizione del magistero in merito alla dottrina del dottore angelico convertendole in norma canonica (3.); esamineremo poi il magistero post-conciliare e post-codificiale riguardo all'autorità dottrinale di S. Tommaso (4.); infine raccoglieremo il tutto in una breve conclusione.

1. San Tommaso nel magistero Pontificio prima del Concilio Vaticano II⁴

Sono numerosi gli interventi Pontifici rivolti a proporre la dottrina di S. Tommaso. Da Gregorio X fino a Benedetto XVI non c'è stato Papa che non abbia in qualche modo raccomandato l'Aquinate come «maestro nell'arte del ben pensare» e «guida nell'accostamento dei problemi filosofici e teologici»⁵.

³ PAOLO VI, Lettera Apostolica *Lumen Ecclesiae*, AAS 66 (1974) 673-702, n. 2.

⁴ Cf. D.E. POMBO ONCINS, «Por qué debemos tener a Santo Tomás como maestro», *Dialogo* 50 (2009) 51-82.

⁵ Sono parole di Papa Paolo VI nella lettera *Lumen Ecclesiae* (cf. nt. 3), n. 2. Non possiamo qui riportare tutte le testimonianze dei sommi

La influenza del tomismo nel pensiero della Chiesa ha il suo inizio con la canonizzazione del dottor angelico da parte di Papa Giovanni XXII nel 1323. Questa influenza si fece sempre più viva, ottenendo un prestigio senza uguali nel Concilio Tridentino⁶. San Pio V proclamò il 15 aprile 1567 S. Tommaso Dottore della Chiesa.

pontefici che hanno lodato e raccomandato il pensiero di S. Tommaso. Leone XIII nella enciclica *Aeterni Patris* menziona alcuni dei predecessori: «i Romani Pontefici Nostri Predecessori esaltarono con singolari manifestazioni di lodi e con amplissime testimonianze la sapienza di Tommaso d'Aquino. Infatti Clemente VI (Bulla *In Ordine*), Nicolò V (Breve ad FF. Ord. Praedic. 1451), Benedetto XIII (Bulla *Pretiosus*) ed altri attestano che tutta la Chiesa viene illustrata dalle sue meravigliose dottrine; San Pio V (Bulla *Mirabilis*) poi confessa che mercé la stessa dottrina le eresie, vinte e confuse, si disperdono come nebbia, e che tutto il mondo si salva ogni giorno per merito suo dalla peste degli errori. Altri, con Clemente XII (Bulla *Verbo Dei*), affermano che dagli scritti di lui sono pervenuti a tutta la Chiesa copiosissimi beni, e che a lui è dovuto quello stesso onore che si rende ai sommi Dottori della Chiesa Gregorio, Ambrogio, Agostino e Girolamo. Altri, infine, non dubitarono di proporlo alle Accademie e ai grandi Licei quale esempio e maestro da seguire a piè sicuro. A conferma di questo Ci sembrano degnissime di essere ricordate le seguenti parole del Beato Urbano V all'Accademia di Tolosa: "Vogliamo, e in forza delle presenti vi imponiamo, che seguiate la dottrina del Beato Tommaso come veridica e cattolica, e che vi studiate con tutte le forze di ampliarla" (Const. 5^a dat. die 3 Aug. 1368 ad Cancell. Univ. Tolos.). Successivamente Innocenzo XII (Litt. in form. Brev., die 6 Febr. 1694), nella Università di Lovanio, e Benedetto XIV (Litt. in form. Brev., die 21 Aug. 1752), nel Collegio Dionisiano presso Granata, rinnovarono l'esempio di Urbano. Ma a questi giudizi dei Sommi Pontefici su Tommaso d'Aquino mette come una corona la testimonianza d'Innocenzo VI: "La dottrina di questo (di Tommaso) possiede sopra tutte le altre, eccettuata la canonica, la proprietà delle parole, la forma del dire, la verità delle sentenze; così che non è mai capitato che abbiano deviato dalla verità quelli che l'hanno professata, e sempre sono stati sospetti circa la verità quelli che l'hanno impugnata" (Serm. de S. Tom.)». Cf. testo latino in ASS 12 (1879) 109-110.

⁶ Cf. C. FABRO, *Breve Introduzione al Tomismo*, Opere Complete XVI, Segni 2007, 67.

Ma è nei tempi moderni, fa notare Cornelio Fabro, che la Chiesa ha dichiarato S. Tommaso il proprio Dottore ufficiale⁷. L'iniziatore di questo ritorno al tomismo dei tempi moderni è senza dubbio il Papa Leone XIII e la sua enciclica *Aeterni Patris* (14 agosto 1879) che porta il titolo: *De philosophia christiana ad mentem s. Thomae Aquinatis Angelici in scholasticis instauranda*. Si tratta di un documento pontificio del tutto singolare, con grande chiarezza e fermezza de idee, di carattere imperativo. Documento che Leone XIII *sculpsit potius quam scripsit* disse il papa Pio XII⁸. Nella *Aeterni Patris*, ricordando l'indefettibile assistenza di Dio verso la sua Chiesa, il Papa denuncia la valanga di nuovi errori che in tempi moderni si sono scatenati contro le fondamenta della fede, sotto il pretesto che la fede abolisca e sopprima i diritti della ragione⁹. Il Pontefice raccomanda soprattutto l'opera strettamente filosofica di S. Tommaso, così la via maestra per ritrovare la verità perduta è il ritorno alla filosofia dell'angelico dottore. Il Papa verso il termine dell'enciclica, esorta i vescovi a «rimettere in uso la sacra dottrina di San Tommaso e a propagarla il più largamente possibile, a tutela e ad onore della fede cattolica, per il bene della società, e ad incremento di tutte le scienze». E aggiunge:

i maestri scelti da Voi con saggio discernimento cerchino di far penetrare negli animi dei discepoli la dottrina di San Tommaso d'Aquino, e mettano in luce lo spessore e l'eccellenza di essa a preferenza di tutte le altre. Le Accademie da Voi fondate o che si fonderanno la illustrino e la difendano, e se ne valgano per confutare gli errori correnti. Affinché poi non si abbia ad attingere la dottrina supposta invece della genuina,

⁷ Cf. C. FABRO, *Breve Introduzione al Tomismo* (cf. nt. 6), 67.

⁸ PIO XII, Discorso nella Pontificia Università Gregoriana, 17 ottobre 1953, *AAS* 45 (1953) 682-690.

⁹ Cf. C. FABRO, *Breve Introduzione al Tomismo* (cf. nt. 6), 68.

né la corrotta invece della pura, fate in modo che la sapienza di San Tommaso sia prelevata dalle sue proprie fonti, o per lo meno da quei rivi che, usciti dallo stesso fonte, scorrono ancora puri e limpidissimi, secondo il sicuro e concorde giudizio dei dotti. Da quei ruscelli, poi, che pur si dicono sgorgati di là, ma di fatto crebbero da acque estranee e per niente salubri, procurate di tener lontani gli animi dei giovani (cf. testo latino in ASS 12 [1879] 114).

Un anno dopo, il 4 agosto 1880, Leone XIII promulgava il breve *Cum hoc sit*, col quale proclamava S. Tommaso patrono di tutte le scuole cattoliche di qualsiasi ordine e grado¹⁰.

Il suo successore San Pio X, percorre lo stesso cammino. Il documento più importante del suo pontificato in merito al tomismo è il motu proprio *Doctoris Angelici*¹¹, del 29 giugno 1914.

Il Papa Benedetto XV approva una risposta emanata dalla Congregazione per gli studi, dove si riafferma l'obbligatorietà dello studio delle così dette 24 tesi tomistiche: «*Omnes illae vigintiquattuor theses philosophicae germanam S. Thomae doctrinam exprimunt, eaeque proponantur veluti tutae normae directivae*»¹².

Il 27 maggio 1917, il Papa Benedetto XV promulgava il *Codex Iuris Canonici*, il quale stabiliva che sia in filosofia come in teologia, i professori dei seminari dovevano attenersi interamente al metodo, dottrina e principi di S. Tommaso¹³.

¹⁰ ASS 13 (1880) 56-59.

¹¹ AAS 6 (1914) 336-341.

¹² Cf. Dubia *Cum Summus*, 7 marzo 1916, AAS 8 (1916) 156-157. La formulazione delle 24 tesi è attribuita al padre gesuita Mattiussi. Al di là della problematica riguardo a se queste 24 tesi rispecchiano o meno la genuina dottrina di S. Tommaso, è da sottolineare l'intenzione del Papa, di proporre in formule concise i principi fondamentali della dottrina tomista.

¹³ Can. 1366 §2: «*Philosophiae rationalis ac theologiae studia et alumnorum in his disciplinis institutionem professores omnino pertractent ad Angelici Doctoris rationem, doctrinam et principia, eaque*

Lo stesso Papa Benedetto XV nella enciclica *Fausto appetente die*, del 29 giugno 1921 affermava: «La Chiesa dichiara essere sua dottrina la dottrina di S. Tommaso (*Cum Thomae doctrinam Ecclesia suam propriam edixit esse*)»¹⁴.

Il papa Pio XI, nella enciclica *Studiorum ducem*, dà a S. Tommaso il titolo di *Doctor Universal* della Chiesa¹⁵.

Numerose sono pure le raccomandazioni alla dottrina di San Tommaso nel magistero del Papa Pio XII¹⁶. Il documento pontificio di maggiore rilievo al riguardo, come vedremo, è la enciclica *Humani generis*, che porta il titolo: «Circa alcune false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica» (*De nonnullis falsis opinionibus, quae catholicae doctrinae fundamenta subruere minantur*).

Giovanni XXIII, nel discorso *Singulari sane*, 16 settembre 1960, ai partecipanti al V Congresso tomistico internazionale, affermò che la Chiesa chiamò «*Doctorem communem*» all'Aquinate perché la sua dottrina più di ogni altra è conforme con le verità rivelate, i documenti dei Santi Padri e i principi della ragione umana¹⁷.

Non mancano gli interventi dei Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II in favore della dottrina di San Tommaso.

sancte teneant». E il can. 589 §1 stabiliva: «Religiosi in inferioribus disciplinis rite instructi, in philosophiae studia saltem per biennium et sacrae theologiae saltem per quadriennium, doctrinae D. Thomae inhaerentes ad normam can. 1366 §2, diligenter incumbant, secundum instructiones Apostolicae Sedis».

¹⁴ AAS 13 (1921) 329-335.

¹⁵ Pio XI, enc. *Studiorum Ducem*, AAS 15 (1923) 314.

¹⁶ Si può vedere lettera *Quandoquidem qui sacris* al Maestro Generale dei Frati Predicatori, 7 marzo 1942, AAS 34 (1942) 96-99; Discorso *Quamvis inquieti* ai partecipanti alla XXIX Congregazione generale della Compagnia di Gesù, 17 settembre 1946, AAS 38 (1946) 381-385; Discorso *De Grand Coeur*, in occasione del Congresso internazionale di Studi umanistici, 25 settembre 1949, AAS 41 (1949) 555-561; Discorso *Animus noster* nel IV centenario della Pontificia Università Gregoriana, 17 ottobre 1953, AAS 45 (1953) 682-690.

¹⁷ AAS 52 (1960) 823.

2. San Tommaso nel Concilio Vaticano II

Tutti questi richiami del magistero hanno contribuito senza dubbio ad un fiorire degli studi tomistici sotto diversi profili: studi storici, critici, esegetici, teorici, ecc. Sono nate importanti riviste specialistiche e si è verificata una vera rinascita del tomismo, chiamato da alcuni «neotomismo», dove il prefisso *neo* significa «modernità» — e non mera «ripetizione» — con un pensiero vivo e fecondo. Senza entrare in uno studio delle varie linee di sviluppo e di interpretazione di un pensiero così ricco¹⁸, può essere utile mostrare come l'iniziativa di Leone XIII e dei Papi successivi ha sboccato e avuto, per così dire, la sua incoronazione naturale, e non forzata, nel Concilio Vaticano II seguendo un ritmo di concentrazione e intensificazione crescente sui suoi aspetti essenziali che ha messo la dottrina tomista in ottime condizioni per rispondere alle aspettative e istanze del pensiero moderno. Questo sviluppo segue tre momenti che possono essere indicati come *preparazione*,

¹⁸ Non vogliamo entrare nella questione dei diversi commentatori di San Tommaso e le diverse scuole tomiste, su quali di essi ed esse esprimono in modo più fedele il pensiero dell'Aquinate. La questione ci porterebbe molto lontano ed esula dal campo del nostro studio. Perciò, ci sia consentito di chiarire, quando noi facciamo riferimento agli interventi del magistero in favore della dottrina di S. Tommaso non intendiamo segnalare questa o quella scuola, o questo o quel commentatore. D'altronde, pensiamo, nemmeno la Chiesa ha inteso di farlo quando attraverso il suo magistero ha raccomandato la dottrina di San Tommaso. Ci limitiamo a dire che uno studio esaustivo e critico sulla diffusione del tomismo durante il secolo XX si può trovare nell'atti del Congresso tomistico internazionale in occasione del centenario della enciclica *Aeterni Patris*. Vedi *Atti dell'VIII congresso Tomistico Internazionale*, I-III, Studi Tomistici, Città del Vaticano 1981. Ulteriori aggiornamenti sono stati presentati nella XLIII Riunione filosofica della Università di Navarra: «Panorama de la investigación contemporánea en Tomás de Aquino» (Pamplona – España, 25-27 aprile 2005). Periodicamente la letteratura tomista è aggiornata *online* in Corpus Thomisticus a cura di Enrique Alarcón.

come periodo di *strutturazione* e periodo di *fondazione* o di ritorno alle sue fondamenta¹⁹. Quest'ultimo periodo iniziato alla fine del pontificato di Pio XII è in perfetta armonia con l'anima del Concilio Vaticano II. Che San Tommaso sia stato raccomandato *nominatim* per ben due volte nel Concilio, essendo la prima volta nella storia che un Concilio ecumenico raccomanda un teologo con nome e cognome, non è un elemento spurio ed adiacente al rinnovamento che i Padri conciliari hanno cercato di dare alla vita della Chiesa, come cercherò di mostrare.

Il Concilio Vaticano II raccomanda tre volte la dottrina di San Tommaso. Lo fa una volta in modo implicito, nel n. 15 del decreto *Optatam Totius* [= OT] sulla formazione filosofica, e due volte in modo esplicito: nello stesso decreto al n. 16 sulla formazione teologica, e nella dichiarazione *Gravissimun educationis* n. 10.

2.1 Il n. 15 del decreto *Optatam totius*

In questo numero del documento conciliare si legge:

Le discipline filosofiche vengano insegnate in maniera che gli alunni siano anzitutto guidati all'acquisto di una solida e armonica conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio. Ci si baserà sul patrimonio filosofico perennemente valido²⁰ tenuto conto anche delle correnti filosofiche moderne, specialmente di quelle che esercitano maggiore influsso nel loro paese, come pure del progresso delle scienze moderne. Così

¹⁹ Il suggerimento interpretativo è stato proposto da C. FABRO, «Il neo-tomismo in Italia», *Aquinas* 8 (1965) 380-390; e posteriormente con riferimenti a sviluppi posteriori al Concilio in C. FABRO, ed., *Der Streit um Neuscholastik und Neuthomismus in Italien in Gegenwart und Tradition. Strukturen des Denkens*, Fs. B. Lakebrink, Freiburg i. B. 1969, 181-202.

²⁰ Cf. Pio XII, enc. *Humani generis*, 12 agosto 1950, *AAS* 42 (1950) 571-575.

i seminaristi, provvisti di una adeguata conoscenza della mentalità moderna, potranno opportunamente prepararsi al dialogo con gli uomini del loro tempo²¹.

Come si può vedere, dopo le parole *innixi patrimonio philosophico perenniter valido*, il testo del concilio ha una nota, la n. 29, che rimanda alla enciclica *Humani generis* di Pio XII. Esaminando le pagine del volume degli *Acta Apostolicae Sedis* a cui fa riferimento la nota del documento conciliare (AAS 42 [1950] 571-575) non è difficile avvertire lo stretto rapporto tra la «filosofia perenne» e la dottrina di San Tommaso. In effetti, il Papa Pio XII afferma in quelle pagine dell'enciclica che è ben noto a tutti «quanto la Chiesa apprezzi il valore della ragione umana, alla quale spetta il compito di dimostrare con certezza l'esistenza di un solo Dio personale, di dimostrare invincibilmente per mezzo dei segni divini i fondamenti della stessa fede cristiana» ed inoltre «il compito di raggiungere una conoscenza limitata, ma utilissima, dei misteri» (571. Le pagine si riferiscono al testo originale in latino). Ma la ragione, continua il Papa, potrà adempiere in modo conveniente e sicuro questo compito se sarà «debitamente coltivata: se cioè essa verrà nutrita di quella sana filosofia che è come un patrimonio ereditato dalle precedenti età cristiane» (571). Lo stesso magistero della Chiesa, afferma Pio XII, ha messo al confronto con la verità rivelata i principi e le principali asserzioni di questa sana filosofia, «messe in luce e fissate lentamente attraverso i tempi da uomini di grande

²¹ «Philosophicae disciplinae ita tradantur ut alumni imprimis ad solidam et cohaerentem hominis, mundi et Dei cognitionem acquirendam manuducantur, *innixi patrimonio philosophico perenniter valido* (29), ratione quoque habita philosophicarum investigationum progredientis aetatis, praesertim earum quae in propria natione maiorem influxum exercent, necnon recentioris scientiarum progressus, ita ut alumni hodiernae aetatis indole recte percepta ad colloquium cum hominibus sui temporis opportune praeparentur». La sottolineatura in corsivo è nostra.

ingegno». Si tratta di una filosofia «confermata e comunemente ammessa dalla Chiesa», che «difende il genuino valore della cognizione umana, gli incrollabili principi della metafisica cioè di ragion sufficiente, di causalità e di finalità ed infine sostiene che si può raggiungere la verità certa ed immutabile» (572). Il Papa riconosce che in questa filosofia ci sono degli elementi che non riguardano la fede e i costumi, né diretta né indirettamente e perciò li lascia alla libera discussione. Ma in relazione ai principi e alle principali asserzioni di cui ha parlato non vi è la medesima libertà. Ammette inoltre che anche in tali questioni essenziali «si può dare alla filosofia una veste più conveniente e più ricca» e la si può rafforzare «con espressioni più efficaci, spogliarla di certi mezzi scolastici meno adatti», arricchendola «anche — però con prudenza — di certi elementi che sono frutto del progressivo lavoro della mente umana» Tuttavia, «non si deve mai sovvertirla o contaminarla con falsi principi», perché, continua il Papa, «la verità in ogni sua manifestazione filosofica non può essere soggetta a quotidiani mutamenti specialmente trattandosi dei principi per sé noti della ragione umana o di quelle asserzioni che poggiano tanto sulla sapienza dei secoli che sul consenso e sul fondamento anche della Rivelazione divina» (572). Più avanti nella enciclica il Papa si riferirà a questa stessa filosofia chiamandola «filosofia perenne» (573). Dopo aver constatato tutto ciò, il Papa passa a presentare la figura di San Tommaso, affermando che considerando «bene quanto sopra è stato esposto, facilmente apparirà chiaro il motivo per cui la Chiesa esige che i futuri sacerdoti siano istruiti nelle scienze filosofiche “secondo il metodo, la dottrina e i principi del Dottor Angelico” (CIC., can. 1366, 2), giacché, come ben sappiamo dall’esperienza di parecchi secoli, il metodo dell’Aquinate si distingue per singolare superiorità tanto nell’ammaestrare gli animi che nella ricerca della verità; la sua dottrina poi è in armonia con la Rivelazione divina ed è molto efficace per mettere al sicuro i fonda-

menti della fede come pure per cogliere con utilità e sicurezza i frutti di un sano progresso» (573). Fin qui Pio XII. Non si può non vedere un inseparabile rapporto tra la «sana filosofia», la filosofia i cui «principi e principali asserzioni» ha utilizzato il magistero della Chiesa, la «filosofia perenne» e la dottrina di San Tommaso. È vero che questa filosofia di cui parla il Papa, con tutti gli appellativi con cui la nomina, non si identifica con la dottrina dell'Aquinate, tuttavia non si può negare, stando all'enciclica in queste pagine, che l'autore che garantisce una formazione in armonia con i principi di quella filosofia che la Chiesa accettò e fece sua, è San Tommaso d'Aquino, in concreto il suo metodo, dottrina e principi.

Con più evidenza si può capire l'intima unione tra la filosofia perenne e i principi, dottrina e metodo di San Tommaso se esaminiamo, pur in modo sommario, l'itinerario di redazione del n. 15 del decreto *OT* e la discussione che suscitò durante il Concilio. In effetti, nei primi schemi presentati dalla commissione preparatoria *De studiis et seminariis* (1960-1962) e anche in quelli che posteriormente elaborò la commissione conciliare *De seminariis, de studiis et de educatione catholica* (1962-1965) si faceva riferimento alla filosofia di San Tommaso in modo esplicito. Infatti, nella seconda edizione dello schema del decreto *De studiorum Ratione Seminariorum* composto dalla commissione preparatoria si leggeva: «*Philosophia scholastica, quoad omnes suas partes, secundum S. Thomae Aquinatis principia et methodum ita tradatur ut eius completam coherentemque synthesim acquirant*». Posteriormente lo schema *De sacrorum alumnis formandis* elaborato dalla commissione conciliare ed inviato ai padri conciliari nel mese di maggio 1963, diceva:

In cursu philosophico Philosophia perennis, secundum S. Thomae rationem, doctrinam et principia, accurate distinctis iis, quae ab omnibus retineri debent, ab opinionibus quae libere

*inter catholicos controventuntur, ita tradatur ut eius completam et cohaerentem synthesim acquirant*²².

Lo stesso testo troviamo nel seguente schema *De Alumnis ad sacerdotium instituendis* che la commissione conciliare compose verso la fine del 1963 (iuxta animadversiones Patrum) e che doveva essere presentato in aula per la discussione²³. Questo schema passò per due successive redazioni. Quando poi viene presentato in aula per la discussione, che ebbe luogo dal 12 al 17 novembre 1964, non si trova più il nome di San Tommaso²⁴. Rimane solo la espressione *philosophia perennis* senza le parole *secundum S. Thomae rationem*.

Numerosi furono i padri conciliari che chiesero si includesse nel testo in questione il nome dell'Aquinate. Dalla conclusione della discussione in aula, il 17 novembre 1964, fino al mese di luglio 1965 la commissione ricevette 450 richieste a favore della inclusione del nome di San Tommaso nel testo sulla formazione filosofica. La commissione non giudicò conveniente emendare il testo, allegando che due terzi dei padri aveva manifestato essere conforme col testo presentato in aula, cioè, senza la menzione esplicita a San Tommaso²⁵. Dall'altra parte, Mons. Carraro, nella relazione con la quale presentava il testo dello schema per la votazione definitiva l'11 ottobre 1965 affermava che la commissione, con l'espressione «patrimonio filosofico perennemente valido», intese significare gli stessi principi di San Tommaso²⁶. Con questo si toglieva ogni dubbio sul senso dell'espressione usata dal Concilio per indicare le fondamenta della

²² Cf. *Acta Synodalia* [=AS] III/VII, Apendix III, 793-804.

²³ Cf. *AS* III/VII, 523.

²⁴ Cf. *AS* III/VII, 545.

²⁵ Cf. *Relatio de modis propositis et examinatis*, in *AS* IV/IV, 96.

²⁶ *Relatio* (cf. nt. 25), 96: «Ceterum in patrimonio philosophico perenniter valido ipsa S. Thomae principia significari Commissio intellexit».

formazione filosofica nei seminari. La raccomandazione alla dottrina di San Tommaso rimaneva *re* e non *nomine* nell'*OT* 15²⁷. Ulteriori documenti magisteriali confermeranno la risposta di Mons. Carraro circa il senso della espressione «patrimonio filosofico perennemente valido» mostrando che con questa si pretende raccomandare la dottrina dell'angelico dottore.

Alla luce di quanto stabilito nel decreto *OT* 15 e dello stesso can. 251 facilmente si avverte che in modo particolare è nella disciplina filosofica che si deve seguire la dottrina di San Tommaso. San Pio X affermava che se si rifiutano i punti o principi fondamentali della filosofia di San Tommaso, non sarà possibile capire il significato delle parole con cui il magistero della Chiesa espone le verità di fede²⁸. E diceva anche «abbiamo voluto mettere in guardia coloro che sono impegnati nell'insegnamento della filosofia e teologia sacra, che discostarsi da san Tommaso, di un solo passo, principalmente nelle cose della metafisica, non sarebbe senza danno grave»²⁹. E Papa Pio XI scriveva:

E la sua metafisica, sebbene tuttora, e non di rado, acerbamente impugnata, ritiene ancora la sua forza e tutto il suo splendore, quasi oro che nessun acido può alterare; e bene aggiunge lo stesso nostro Predecessore: *Allontanarsi dall'Aquinate, specialmente in metafisica, non può essere senza un grande danno*³⁰.

²⁷ Cf. G. PERINI, «Continuità ed evoluzione delle disposizioni della Chiesa sul ruolo della dottrina di S. Tommaso nelle scuole cattoliche», *Seminarium* 3 (1977) 664.

²⁸ Cf. PIO X, Motu proprio *Doctoris Angelici*, 29 giugno 1914, *AAS* 6 (1914) 338.

²⁹ Cf. Motu proprio *Doctoris Angelici* (cf. nt. 28), 338.

³⁰ Enciclica *Studiorum ducem* (cf. nt. 15), 317: «Eiusdemque de metaphysicis doctrina, quamquam frequenter adhuc iniquorum iudicium acerbiter nacta est, tamen, quasi aurum, quod nulla acidorum natura dissolvitur, vim splendoremque suum etiam nunc integrum retinet;

2.2 *La Dichiarazione Gravissimum educationis*

Il Concilio si riferisce esplicitamente all'Aquinate nel n. 10:

la Chiesa ha grande cura delle scuole di grado superiore specialmente delle università e delle facoltà. Anzi, in tutte quelle che da essa dipendono, mira organicamente a che le varie discipline siano coltivate secondo i propri principi e il proprio metodo, con la libertà propria della ricerca scientifica, in maniera che se ne abbia una sempre più profonda comprensione e, indagando accuratamente le nuove questioni e ricerche suscitate dai progressi dell'epoca moderna, si colga più chiaramente come fede e ragione si incontrano nell'unica verità, seguendo le orme dei dottori della Chiesa, specialmente di S. Tommaso d'Aquino³¹.

Nello schema *De Educatione Christiana* discusso dai padri conciliari il 17 novembre 1964, nel n. 9 *De faculta-*

recte igitur idem decessor Noster: "Aquinatem deserere, praesertim in re metaphysica, non sine magno detrimento esse"».

Papa Paolo VI a proposito della dottrina filosofica di San Tommaso, affermava: «La philosophie de saint Thomas possède une aptitude permanente à guider l'esprit humain vers la connaissance du vrai, la vérité de l'être même qui est son objet premier, la connaissance des premiers principes, et la découverte de sa cause transcendante, Dieu. Elle échappe par là à la situation historique particulière du penseur qui l'a dégagée et illustrée comme "la métaphysique naturelle de l'intelligence humaine". Aussi avons-Nous pu dire que, "réflétant les essences des choses réellement existantes dans leur vérité certaine et immuable, elle n'est ni médiévale ni propre à quelque nation particulière; mais qu'elle transcende le temps et l'espace, et n'est pas moins valable pour tous les hommes d'aujourd'hui" (*Lettre au T.R.P. A. Fernandez, Maître général des Frères Prêcheurs*, le 7 mars 1964; *A.A.S.* LVI, 1964, 303)». Discorso *Nous sommes particulièrement heureux* al VI Congresso Tomistico Internazionale, 10 Settembre 1965, *AAS* 57 (1965) 790.

³¹ «Altioris ordinis pariter scholas, praesertim Universitates et Facultates Ecclesia sedula prosequitur cura. Quin etiam in iis quae ab ipsa dependent, organica ratione intendit ut singulae disciplinae propriis principiis, propria methodo atque propria inquisitionis scientificae libertate

tibus et universitatibus catholicis, che diventerà dopo il n. 10 del documento del Concilio approvato il 28 ottobre 1965 non si trovava alcuna menzione di San Tommaso³². Il riferimento al Santo dottore è stato introdotto nella redazione definitiva del testo. In questo modo la Chiesa presenta l'Aquinate a tutte le università e facoltà cattoliche quale il suo Maestro preferito (*praesertim S. Thomae Aquinatis*), riaffermando così la dimensione universale del ruolo assegnato alla sua dottrina³³.

2.3 Il n. 16 del decreto *Optatam Totius*

Anche in questo numero il decreto sulla formazione sacerdotale contiene un riferimento esplicito alla dottrina di San Tommaso. Leggiamo:

Nell'insegnamento della teologia dogmatica, prima vengano proposti gli stessi temi biblici. Si illustri poi agli alunni il contributo dei Padri della Chiesa d'Oriente e d'Occidente nella fedele trasmissione ed enucleazione delle singole verità rivelate, nonché l'ulteriore storia del dogma, considerando anche i rapporti di questa con la storia generale della Chiesa. Inoltre, per illustrare quanto più possibile i misteri della salvezza, gli alunni imparino ad approfondirli e a vederne il nesso con un lavoro speculativo, avendo san Tommaso per maestro³⁴.

ita excolantur, ut profundior in dies earum intelligentia obtineatur et, novis progredientis aetatis quaestionibus ac investigationibus accuratissime consideratis, altius perspiciatur quomodo fides et ratio in unum verum conspirent, Ecclesiae Doctorum, praesertim S. Thomae Aquinatis vestigia premendo».

³² Cf. *AS* III/VIII, 217.

³³ Cf. G. PERINI, «Continuità ed evoluzione» (cf. nt. 27), 666.

³⁴ «Theologia dogmatica ita disponatur ut ipsa themata biblica primum proponantur; quid Patres Ecclesiae Orientis et Occidentis ad singulas Revelationis veritates fideliter transmittendas et enucleandas contulerint necnon ulterior dogmatis historia — considerata quoque ipsius relatione ad generalem Ecclesiae historiam — alumnis aperiatur; deinde ad mysteria salutis integre quantum fieri potest illustranda, ea

Il decreto porta il titolo *De institutione sacerdotali*. Nel proemio si afferma che il concilio, «ben consapevole che l'auspicato rinnovamento di tutta la Chiesa dipende in gran parte dal ministero sacerdotale animato dallo spirito di Cristo», ribadisce la somma importanza della formazione sacerdotale e ne delinea alcuni principi fondamentali. In questo contesto occorre interpretare il valore del riferimento all'Aquinate nel OT 16. Non possiamo soffermarci in tutta la discussione che originò questo testo in aula conciliare. Ci limitiamo a segnalare che per alcuni la menzione di San Tommaso era scarsa e piuttosto timida. In questo senso si esprimeva l'Arcivescovo di Palermo, Cardinale E. Ruffini, affermando inoltre che non era questo il modo in cui fu trattato San Tommaso da parte di 80 Sommi pontefici, i quali l'hanno lodato massimamente e l'hanno tenuto quale maestro di studio³⁵.

Per altri invece, l'importanza che si dava a San Tommaso nel testo era sobria e sufficiente³⁶.

Non sono mancati coloro che auspicavano si togliesse ogni riferimento al Santo dottore. A nome di 30 vescovi della Indonesia si presentò una proposta in questo senso. La motivazione era che la Chiesa di oriente ha i suoi propri dot-

ope speculationis, S. Thoma magistro, intimius penetrare eorumque nexum perspicere alumni addiscant». Qui il testo del Concilio ha una nota, la n. 36, che rimanda a un discorso di Pio XII, *Sollemnis conventus*, 24 giugno 1939, *AAS* 31 (1939) 247, e a uno di Paolo VI alla Pontificia Università Gregoriana, 12 marzo 1964, *AAS* 56 (1964) 365. Ambedue i discorsi sono importanti per comprendere il senso del riferimento a San Tommaso.

³⁵ «Propositio 15 “De studiis philosophicis reconoscendis” nullam mentionem facit S. Thomae Aquinatis et in propositione 16, quae inscribitur “institutio theologica communicanda integra, harmonica et vitalis” caute, et quasi timide, in linea 26 nominatur. Non ita Doctorem Angelicum tractarunt octoginta ferme Summi Pontifices [...] qui eum laudibus quam plurimis extulerunt, et *studiorum ducem* habuerunt». *AS* III/VII, 706.

³⁶ Card. Döpfner, archiv. di Monaco: «Momentum S. Thomae in schemate nostro modo sobrio et vere sufficienter commemoratur». *AS* III/VII, 712. Anche il Card. Léger si esprimeva in questo senso, *ibid.*, 709.

tori e quindi non si poteva imporre loro la dottrina scolastica, e inoltre che il Concilio non poteva mostrare preferenza per San Tommaso anziché per esempio Sant'Agostino e San Buonaventura³⁷.

Il testo definitivo con il riferimento *nominatim* all'angelico dottore è stato approvato il 28 ottobre 1965.

3. San Tommaso nel nuovo Codice di Diritto Canonico

Terminato il Concilio, cominciarono i lavori di riforma del Codice. Dal 21 al 26 ottobre 1968 si riunì il gruppo incaricato di rivedere e rielaborare le norme relative ai seminari. Il gruppo portava il nome di *De magisterio ecclesiastico (De seminariis)* anche se poi si vide che non era conveniente includere sotto questo titolo le norme riguardanti la formazione dei futuri sacerdoti.

3.1 I primi lavori della commissione

Il gruppo voleva in questo primo incontro trattare alcune questioni previe, prima di iniziare il lavoro di revi-

³⁷ «Rationes sunt, 1- Ne orientalibus, qui propriis gaudent Doctoribus, imponatur doctrina scholastica; 2- Ne ipsum Concilium praeferrat S. Thomam prae, e.g. S. Augustino et S. Bonaventura». *AS* III/VII, 301. Per quanto riguarda l'insegnamento di San Tommaso in oriente può vedersi J. SLIPYJ, «De valore S. Thomas Aquinatis pro Unione eiusque influxu in theologiam orientalem», in *Opera Omnia*, I, Roma 1968, 191-210; e anche J. SLIPYJ, «S. Tommaso e la Scienza Teologica e Filosofica nell'Oriente», *Angelicum* 46/1-2 (1969). L'autore, Cardinale ucraino, mostra come anche in oriente bisogna coltivare lo studio di San Tommaso. In primo luogo, perché la scolastica del primo periodo nacque in oriente e si sviluppò a partire della teologia e filosofia patristica. Poi, perché certamente la teologia e filosofia orientali rifiorirono sotto l'influsso di San Tommaso e della scolastica, e in questo modo è stata promossa l'unione tra le chiese. Per ultimo, perché fino all'avvento di una corrente teologica ortodossa che si impose a Mosca nel secolo XIX, San Tommaso godette di grandissima stima in Oriente. Di fatto, i promotori del tomismo in Oriente furono anche promotori della unione con la chiesa di Roma.

sione dei canoni del CIC 1917 riguardanti la materia in questione, cann. 1352-1371. Il can. 1366 era quello che faceva un riferimento esplicito a San Tommaso³⁸.

Quando il gruppo affrontò il tema della formazione dottrinale in relazione al canone 1366 cominciò la discussione. Un consultore propone che nel codice, come si fece nei documenti del Concilio, si facesse menzione della filosofia tomistica. Un altro invece, non vide conveniente un tale riferimento, perché risultava difficile spiegare in che modo si deve far uso della dottrina di San Tommaso. Il primo consultore insistette e volle che chiaramente constasse nel verbale il suo parere a favore di includere una menzione della filosofia tomistica nel codice. Inoltre, anche durante il Concilio si è molto discusso sull'argomento e lo stesso Sommo Pontefice, contro la opinione di non pochi padri, volle quella espressione «*ope speculationis s. Thoma magistro*». Un terzo consultore intervenne e disse che qualcosa nel codice si doveva dire sulla filosofia di San Tommaso, tuttavia non vide opportuno che nel codice si includessero le parole *S. Thomas magister*. Intervenne allora ancora il secondo consultore dicendo che per ragione di brevità non si dovesse far menzione di San Tommaso. Un altro consultore propose che soltanto in una nota si facesse riferimento al Santo dottore. Il primo consultore intervenne ancora, dicendo che quello che era in nota non era legge e ritenendo insufficiente l'argomento della brevità. Inoltre, considerava che un'omissione del nome di San Tommaso avrebbe potuto togliere valore ai decreti conciliari. La discussione non concluse in modo soddisfacente per tutti. Il relatore trovò una via di uscita, proponendo che in un prossimo incontro si stabilisse che cosa si dovesse dire sulla filosofia e la teologia³⁹.

³⁸ Cf. *Communicationes* 8 (1976) 108.

³⁹ Cf. *Communicationes* 8 (1976) 118-119.

Questo incontro ebbe luogo dal 7 al 10 aprile 1970. Si propose un nuovo canone sulla formazione filosofica che non aveva un corrispondente nel CIC 1917. La fonte principale di questo nuovo canone era l'*OT* 15. Sebbene non appariva il nome di San Tommaso, era tuttavia presente l'espressione «patrimonio filosofico perennemente valido»⁴⁰.

Per quanto riguarda la formazione teologica, si propose un altro canone, il 24, che aveva come fonte principale l'*OT* 16. Il canone esponeva la materia in tre paragrafi. Il §1 corrispondeva a *OT* 16, il §2 a *OT* 16b e il §3 a *OT* 16 c e d, però nel testo del canone si omette la parte in cui quel numero del documento del concilio menziona San Tommaso⁴¹.

Si propose ancora un altro canone, il 25, il quale riprendeva il can. 1366 CIC 1917 ma soltanto i §§ 1 e 3 con alcune modifiche. Il §2 del canone 1366 che faceva riferimento esplicito a San Tommaso sparì. Ciò che richiama l'attenzione è che tutti manifestarono il *placet* a questi tre canoni proposti. Non si sa cosa sia successo col consultore che insisteva per includere il nome di San Tommaso, sia in ciò che riguarda la formazione filosofica come teologica. Non appare nei verbali alcuna proposta in questo senso⁴².

3.2 *Lo schema del 1977*

Questi tre canoni sulla formazione filosofica e teologica passarono a far parte dello schema del 1977. Dal 17 al 22 dicembre 1979 la commissione si radunò per esaminare le osservazioni fatte allo schema, adesso col nome *De populo Dei*. Quando si esaminò il canone relativo alla formazione filosofica, il canone 104 dello schema, tutti si manifestarono conformi con la redazione. Il relatore tuttavia, chiarì che non si fa esplicita menzione alla filosofia tomistica,

⁴⁰ Cf. *Communicationes* 8 (1976) 146.

⁴¹ Cf. *Communicationes* 8 (1976) 147.

⁴² Cf. *Communicationes* 8 (1976) 147ss.

come fu sollecitato per alcuni organismi consultivi, perché questo è già indicato nella espressione classica *patrimonio philosophico perenniter valido*⁴³.

Si passò poi a esaminare il canone 105 dello schema sulla formazione teologica. Si fecero alcune modifiche di minor rilievo. Il testo rimase in sostanza com'era nello schema, senza menzionare il nome di San Tommaso. Lo stesso accade col canone 106 che riprendeva il canone 1366 CIC 1917. Un'omissione che desta perplessità, data l'importanza che il magistero della Chiesa e lo stesso Concilio Vaticano II, diedero alla dottrina dell'Aquinate. A tutti parve bene la redazione dei canoni proposti e niente si disse sulla inclusione di una menzione esplicita alla dottrina o al nome di San Tommaso⁴⁴.

3.3 *Lo schema di 1980*

Nei mesi di luglio e agosto di 1981 una commissione di periti in ogni materia esaminò tutte le osservazioni fatte allo schema redatto nel 1980. Toccò il turno al canone sulla formazione filosofica, adesso con il numero 222. Tre padri chiesero che si facesse espressa menzione della dottrina di San Tommaso in questo canone: «*Addatur expressa mentio doctrinae S. Thomae Aquinatis, iuxta praescripta Concilii Vaticani II*»⁴⁵. La risposta del relatore fu questa: «*Providetur in can. 223*». Già si fa menzione nel canone seguente, anche se quel canone seguente parlava propriamente della formazione teologica. Non si diede quindi luogo alla proposta dei tre padri. In ogni modo, si era già detto che con l'espressione «patrimonio filosofico perennemente valido» si voleva far riferimento alla filosofia di San Tommaso. Il canone sulla formazione filosofica non si emendò e rimase fino alla reda-

⁴³ *Communicationes* 14 (1982) 52.

⁴⁴ Cf. *Communicationes* 14 (1982) 52-54.

⁴⁵ *Communicationes* 14 (1982) 165.

zione definitiva del codice come lo leggiamo oggi nel canone 251, senza il riferimento esplicito a San Tommaso.

Si passò poi a esaminare il canone sulla formazione teologica, il 223 dello schema. Due padri chiesero che nel §3 del canone in questione si facesse menzione di San Tommaso, secondo la dottrina e le stesse parole del Concilio:

*Dicatur in §3, iuxta doctrinam ipsaque verba Concilii: «Lectio-
nes habeantur theologiae dogmaticae [...] semper innixae,
in quibus alumni mysteria salutis, ope speculationis, S. Thoma
praesertim magistro, intimus penetrare addiscant».*

Il relatore rispose:

*Propositio recipitur iuxta modum, etiam quia iam Summus
Pontifex sententiam hac de re protulit, per Litteras N. 56190
Secretariae Status, die 22 decembris 1980 datas. Textus ergo
§ 3 ita completur: «innixae, in quibus alumni mysteria salu-
tis, S. Thoma praesertim magistro, intimius penetrare addi-
scant, itemque [...]»⁴⁶.*

Papa Giovanni Paolo II già aveva chiesto attraverso la Segreteria di Stato, alcuni mesi prima, che si facesse menzione esplicita di San Tommaso nel codice. Il §3 del canone 223 si emendò e si incluse il nome dell'Aquinate. È ciò che leggiamo oggi nel canone 252 §3 del codice. Si può dire che il riferimento a San Tommaso nel canone si deve fondamentalmente a Giovanni Paolo II.

In questo modo il nuovo codice, facendo riferimento esplicito a San Tommaso nel canone 252 §3 sulla formazione teologica, e implicitamente nel canone 251 sulla formazione filosofica, raccoglie le continue raccomandazioni dei Sommi Pontefici e del magistero della Chiesa in relazione alla dottrina dell'angelico dottore.

⁴⁶ *Communicationes* 14 (1982) 165.

Per quanto riguarda il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, è interessante notare, che Pio XII promulgò tre parti su cinque di ciò che sarebbe stato il Codice di Diritto Canonico Orientale. Il 9 febbraio 1952, con il Motu proprio *Postquam apostolicis litteris*⁴⁷, il Papa promulgava i canoni del Codice di Diritto Canonico Orientale sui religiosi. Nel canone 128 §2 si leggeva:

1° Nell'insegnamento delle discipline teologiche i professori abbiano davanti agli occhi la dottrina dei santi padri e dei dottori della Chiesa;

2° Ugualmente i professori nel trasmettere gli studi della filosofia razionale e della teologia, e nel formare in queste discipline gli alunni, seguano e tengano santamente il metodo, la dottrina e i principi che, sulle orme di Giovanni Damasceno, il dottore angelico Tommaso d'Aquino ha trasmesso e professato⁴⁸.

Questo codice non vide interamente la luce perché convocato il Concilio Vaticano II, prevedendo che la disciplina della Chiesa sarebbe stata riformata d'accordo ai principi del Concilio, la redazione del codice orientale fu interrotta. Tuttavia, le tre parti promulgate rimasero in vigore fino alla promulgazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali nel 1990.

Il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali non contiene una menzione esplicita di San Tommaso, tuttavia quando parla sulla formazione dei chierici, nel canone 349 §1, usa l'espressione conciliare del decreto OT 15:

La formazione filosofica deve tendere a completare la formazione nelle scienze umane; per cui tenuta presente la sa-

⁴⁷ AAS 44 (1952) 65-126.

⁴⁸ «§2. 1° In Theologicis disciplinis tradendis professores prae oculis habeant sanctorum patrum ac doctorum ecclesiae doctrinam; 2° Iidem professores in philosophiae rationalis ac theologiae studiis tradendis et in instituendis, in his disciplinis, alumnis, sectentur sancteque teneant rationem, doctrinam et principia, quae, praeunte Ioanne Damasceno, angelicus doctor s. Thomas Aquinas tradidit ac professus est».

pienza antica e moderna sia dell'intera famiglia umana sia specialmente della propria cultura, consideri prima di tutto il patrimonio filosofico perennemente valido⁴⁹.

4. San Tommaso nel magistero della Chiesa posteriore al Concilio e al nuovo Codice

Il magistero posteriore al Concilio Vaticano II e al nuovo Codice continuò nella stessa linea che potremmo chiamare di «raccomandazione insistente» nella necessità di formarsi seguendo la dottrina, metodi e principi di San Tommaso. Sono numerosi i documenti del magistero al riguardo. Il primo intervento in materia dopo il Concilio è stato da parte della Congregazione per i seminari e le università. Nonostante sia chiaro il testo dell'enciclica *Humani Generis*, da dove il Concilio prese la espressione *patrimonio philosophico perenniter valido*, e nonostante la spiegazione che sul senso di questa formula si diede nello stesso Concilio, per togliere ancora ogni dubbio, la Congregazione per i seminari e le università, alla consulta che le si rivolse sul preciso senso da dare alla espressione in questione rispose, il 20 dicembre 1965 che per «patrimonio filosofico perennemente valido *S. Thomae principia significari intellexisse*» (si devono intendere essere significati i principi di San Tommaso)⁵⁰.

⁴⁹ Can. 349 : «§1. Philosophica institutio eo tendat, ut formationem in sentiis humanis perficiat; quare, ratione habita sapientiae tum antiquae tum recentis aetatis sive universae familiae humanae sive praesertim propriae culturae, quaeratur imprimis patrimonium philosophicum perenniter validum».

⁵⁰ Ecco il testo completo della consulta e risposta: «Quaedam verba decreti conciliaris “De institutione sacerdotali” declarantur. Quaesitum fuit quid proprie et in concreto significant verba “patrimonio philosophico perenniter valido” quae leguntur in n. 15 Decreti Conciliaris *Op-tatam totius* de institutione sacerdotali. Respondetur relatorum verborum significationem inveniri in Litteris Encyclicis *Humani Generis* diei 12 augusti 1950 (*AAS* 42, 1950, 571-575), quae indicantur in nota ad eadem verba. Constat insuper e documentis Sacrosancti Concilii, in patromonio

Sono seguiti dopo altri documenti del magistero raccomandando la dottrina di San Tommaso. Riportiamo i più importanti:

1) Lettera circolare sull'insegnamento della filosofia nei seminari, 20 gennaio 1972⁵¹.

2) Documento *La formazione teologica dei futuri sacerdoti*⁵². Numerosi sono i riferimenti al Santo dottore in questo documento promulgato il 22 febbraio 1976.

philosophico perenniter valido Commissionem de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica "S. Thomae principia significari intellexisse". Die 20 decembris 1965. Iosephus Card. Pizzardo Praef./Dinus Staffa, a Secretis». Cf. *Seminarium* 18 (1966) 65.

⁵¹ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Lettera Circolare *En cette période*, in *EV* 4/1516-1556. Leggiamo nel n. 1554: «En ce sens sont pleinement justifiées et continuent de demeurer valables les recommandations répétées de l'Eglise touchant la philosophie de saint Thomas dans laquelle ces premiers principes de vérité naturelle sont énoncés clairement et organiquement, en harmonie avec la révélation et dans laquelle se trouve en outre ce dynamisme créateur qui, tous les historiens en font foi, caractérise l'enseignement de saint Thomas et doit encore aujourd'hui caractériser l'enseignement de tous ceux qui veulent marcher sur ses traces, en opérant cette synthèse continue et nouvelle des conclusions valables reçues de la tradition et des conquêtes nouvelles de la pensée humaine».

⁵² CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Tra i molteplici segni*, in *EV* 5/1766-1911. Nei nn. 48-49 si legge: «Nello stesso contesto del Magistero della Chiesa, si ricorda la fedeltà al patrimonio perennemente valido (Cfr. Decr. *Optatam totius*, n. 15.) del pensiero cristiano e specialmente all'insegnamento di S. Tommaso, di cui parla il Concilio (Cfr. Decr. *Optatam totius*, n. 16; Dichiar. *Gravissimum educationis*, n. 10.). [...] È sotto l'impulso e nella linea di quella tradizione e alla luce dell'insegnamento del Dottore Comune che la teologia può e deve progredire, e l'insegnamento teologico può e deve essere impartito». E nel n. 53: «Per questo motivo appare giustificato l'accenno a S. Tommaso nel decreto conciliare *Optatam totius* (n. 16), quando si parla della teologia speculativa, perché nella di lui filosofia sono limpidamente e organicamente enunziati e armonizzati con la Rivelazione i primi principi delle verità naturali, non in forma statica, ma con quel dinamismo innovatore proprio di S. Tommaso, che rende possibile una continua e rinnovata sintesi delle conclusioni valide del pensiero tradizionale con le nuove conquiste del pensiero moderno».

3) Documento *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*⁵³, del 19 marzo 1985. Si fa riferimento all'Aquinate particolarmente nei numeri 71 e 79. Nel n. 86 leggiamo: «Ritengano S. Tommaso d'Aquino come uno dei massimi maestri della Chiesa e diano anche il giusto rilievo agli autori più recenti. [Conc. Vat. II, Decr. *Optatam totius*, n. 16; Dichiar. *Gravissimum educationis*, n. 10; ss.]».

4) Lettera enciclica *Fides et Ratio*⁵⁴. In essa il Papa Giovanni Paolo II dedica due numeri (43 e 78) alla «novità perenne del pensiero di San Tommaso d'Aquino».

5) Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia, della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 28 gennaio 2011. Con questo decreto, la Congregazione riformò alcuni punti della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* e delle *Ordinationes*, relativi agli studi di filosofia. Nel §1 del nuovo numero 59 delle norme applicative (*ordinationes*) si legge:

La ricerca e l'insegnamento della filosofia in una Facoltà ecclesiastica di Filosofia devono essere radicati «nel patrimonio filosofico perennemente valido» (Cfr *CIC*, can. 251 e Concilio Ecumenico Vaticano II, Decr. *Optatam Totius*, n. 15) che si è sviluppato lungo la storia, tenendo conto parti-

⁵³ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Tria iam lustra* (ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis), in *EV* S1/918-1072.

⁵⁴ GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Fides et Ratio*, 14 settembre 1998, *AAS* 91 (1999) 5-88. Nel n.78 afferma: «Alla luce di queste riflessioni, ben si comprende perché il Magistero abbia ripetutamente lodato i meriti del pensiero di san Tommaso e lo abbia posto come guida e modello degli studi teologici. Ciò che interessava non era prendere posizione su questioni propriamente filosofiche, né imporre l'adesione a tesi particolari. L'intento del Magistero era, e continua ad essere, quello di mostrare come san Tommaso sia un autentico modello per quanti ricercano la verità. Nella sua riflessione, infatti, l'esigenza della ragione e la forza della fede hanno trovato la sintesi più alta che il pensiero abbia mai raggiunto, in quanto egli ha saputo difendere la radicale novità portata dalla Rivelazione senza mai umiliare il cammino proprio della ragione».

colarmente dell'opera di san Tommaso d'Aquino. Allo stesso tempo, la filosofia insegnata in una Facoltà ecclesiastica dovrà essere aperta ai contributi che le indagini più recenti hanno fornito e continuano ad apportare. Occorrerà sottolineare la dimensione sapienziale e metafisica della filosofia.

Il nuovo numero 59 delle norme applicative incorpora il riferimento all'opera di San Tommaso e la espressione «patrimonio filosofico perennemente valido» che non erano nella Costituzione *Sapientia Christiana*.

Sono queste alcune testimonianze del magistero della Chiesa sull'importanza della dottrina di San Tommaso. Altri documenti del magistero citeranno i numeri 15 e 16 del documento *Optatam Totius* per indicare la preferenza che si deve dare alla dottrina dell'Aquinate quando si tratta della formazione filosofica e teologica⁵⁵. Inoltre, sono numerosi i discorsi, lettere, messaggi, e altri scritti degli ultimi Papi, soprattutto Paolo VI e Giovanni Paolo II, che hanno messo in rilievo la dottrina dell'angelico dottore⁵⁶.

⁵⁵ Si può vedere: CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Lettera circolare per alcune direttive sulla formazione nei seminari maggiori, 25 aprile 1987, n. 7, in *EV* 10/1734-1750; CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Istruzione sullo studio dei Padri della Chiesa nella formazione sacerdotale, 10 novembre 1989, n. 13, *AAS* 82 (1990) 618-619. Nel n. 25, il documento si riferisce a San Tommaso come «fedelissimo alla dottrina dei Padri». GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Dabo Vobis*, 25 marzo 1992, n. 54, *AAS* 84 (1992) 657-804.

⁵⁶ Cf. PAOLO VI, Lettera *Lumen Ecclesiae* (cf. nt. 3), n. 14: Il Papa riafferma il valore perenne della dottrina e metodo di San Tommaso: «Oltre il contesto storico-culturale in cui visse San Tommaso, la sua figura emerge per collocarsi su un piano di ordine dottrinale, il quale trascende i periodi storici che si succedono dal secolo XIII al nostro tempo. La Chiesa in questi secoli ha riconosciuto il valore permanente della dottrina di San Tommaso, particolarmente in alcuni momenti salienti, come durante i concili di Firenze, di Trento e il Vaticano I (Cfr. Leone PP. XIII, Encicl. *Aeterni Patris: Leonis XIII Pont. Max. Acta*, I, Romae 1881, pp. 255-284), nella codificazione del Diritto Canonico (*Codex Iuris*

Conclusione

La Chiesa nella sua sapienza due volte millenaria vuole che i candidati al sacerdozio si formino sotto la guida dell'angelico dottore, sia nella disciplina filosofica, *OT* 15, can. 251, sia in quella teologica, *OT* 16; can. 252 §3. Ha insistito su questo in diversi modi, secondo i tempi e circostanze. In maniera incisiva e imponendo come vero obbligo il tenere San Tommaso quale principale maestro con Leone XIII nella *Aeterni Patris* e San Pio X nella *Pascendi*⁵⁷.

Canonici, can. 1366, par. 2. cfr. can. 589, par. 1), e nel Concilio Vaticano II». PAOLO VI, Discorso al congresso per il settimo centenario della morte di San Tommaso, 20 aprile 1974, *AAS* 64 (1974) 265-268; PAOLO VI, Discorso nella Basilica di Fossanova, 14 settembre 1974, *AAS* 64 (1974) 539-541; GIOVANNI PAOLO II, Discorso del 17 Novembre 1979 al Pontificio Ateneo *Angelicum* nel primo centenario della enciclica *Aeterni Patris*, *AAS* 71 (1979) 1472-1483; GIOVANNI PAOLO II, Discorso del 13 Settembre 1980 all' VIII Congresso Tomistico Internazionale, *AAS* 72 (1980) 1036-1046 (Il Papa chiama San Tommaso *Doctor humanitatis*); GIOVANNI PAOLO II, Discorso del 4 gennaio 1986 ai partecipanti al Congresso Internazionale della società «San Tommaso D'Aquino» *De anima in doctrina Sancti Thomae de homine*, *AAS* 78 (1986) 633-637; GIOVANNI PAOLO II, Discorso del 29 de settembre 1990 ai partecipanti al IX Congresso Tomistico Internazionale, *AAS* 83 (1991) 404-410; GIOVANNI PAOLO II, Discorso del 28 Settembre 1991 al III Congresso della società «San Tommaso D'Aquino», *AAS* 84 (1992) 602-606; GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Inter munera Academicarum*, 28 gennaio 1999, *AAS* 91 (1999) 849-853; GIOVANNI PAOLO II, Messaggio ai partecipanti del Congresso internazionale sull'umanesimo cristiano alla luce di San Tommaso, 21 settembre 2003, in *Pontificia Academia Sancti Thomas Aquinatis. Atti del Congresso Internazionale su L'umanesimo Cristiano nel III millennio*, I, Città del Vaticano 2004, XVII-XX; BENEDETTO XVI, *Angelus* del 28 gennaio 2007; BENEDETTO XVI, Discorso del 28 de gennaio 2010 ai partecipanti alla seduta pubblica delle Pontificie Accademie; BENEDETTO XVI, Udienza Generale, 2, 16 e 23 giugno 2010.

⁵⁷ «Ciò che conta anzi tutto è che la filosofia scolastica, che Noi ordiniamo di seguire, si debba precipuamente intendere quella di San Tommaso di Aquino: intorno alla quale tutto ciò che il Nostro Prede-

Anche il CIC 1917 comandava ai professori di seminari di esporre la filosofia e la teologia attenendosi totalmente al metodo, dottrina e principi di San Tommaso. In modo piuttosto persuasivo, nel Concilio Vaticano II e nel magistero posteriore.

Anche se il Concilio Vaticano II non ha insistito nel carattere vincolante delle disposizioni in merito all'angelico dottore, tuttavia, questo non vuol dire che la Chiesa abbia cambiato parere riguardo all'obbligo di studiare la dottrina di San Tommaso. Paolo VI⁵⁸ e Giovanni Paolo II hanno dovuto chiarire più volte che il Concilio non ha cambiato la posizione della Chiesa in relazione all'importanza e preferenza che si deve dare al pensiero dell'Aquinate. Giovanni Paolo II diceva:

Il fatto che nei testi conciliari e postconciliari non si sia insistito sull'aspetto vincolante delle disposizioni circa la sequela di san Tommaso come «guida degli studi» — come ebbe a chiamarlo Pio XI nell'enciclica *Studiorum Ducem* — è stato da non pochi interpretato come facoltà di disertare la cattedra dell'antico Maestro per aprirsi ai criteri del relativismo e del soggettivismo nei vari campi della «dottrina sacra»⁵⁹.

Non si può negare che il Concilio abbia confermato le precedenti prescrizioni della Chiesa in relazione alla dottrina di San Tommaso. Le circostanze nelle quali essa è avvenuta, in un Concilio Ecumenico, circostanze del tutto straordinarie, danno a questa riaffermazione una solennità

cessore stabili, intendiamo che rimanga in pieno vigore, e se è bisogno, lo rinnoviamo e confermiamo e severamente ordiniamo che sia da tutti osservato. Se nei Seminari si sia ciò trascurato toccherà ai Vescovi insistere ed esigere che in avvenire si osservi. Lo stesso comandiamo ai Superiori degli Ordini religiosi». Cf. il testo originale in latino in *ASS* 40 (1907) 639-640.

⁵⁸ Cf. Lettera *Lumen Ecclesiae* (cf. nt. 3), n. 24.

⁵⁹ Discorso ai partecipanti al IX Congresso Tomistico Internazionale (cf. nt. 56), n. 5.

del tutto particolare e senza precedenti. Inoltre, considerato il contesto nel quale si è verificata, nel segno del rinnovamento della Chiesa tracciato dal Concilio stesso, «fa sì che il ruolo attribuito a detta dottrina risulti più importanti di quello che fu nel passato»⁶⁰.

Il nuovo Codice segue le tracce del Concilio, traducendo le disposizioni in merito alla dottrina di San Tommaso in norma canonica.

Lo stesso si deve dire del magistero del post Concilio. Instancabilmente ha proposto e raccomandato San Tommaso. Purtroppo questa voce non è stata sufficientemente ascoltata, fatto che costatava il Beato Papa Giovanni Paolo II:

Se in diverse circostanze è stato necessario intervenire su questo tema, ribadendo anche il valore delle intuizioni del Dottore Angelico e insistendo per l'acquisizione del suo pensiero, ciò è dipeso dal fatto che le direttive del magistero non sono state sempre osservate con la desiderabile disponibilità⁶¹.

E Paolo VI affermava: «non ci sfugge il fatto che, spesso, la diffidenza o l'avversione a San Tommaso dipendono da un superficiale e saltuario accostamento e, in alcuni casi, da una completa assenza di diretta lettura e studio delle sue opere»⁶².

Evidentemente con questa insistenza la Chiesa non intende proporre San Tommaso come maestro esclusivo ed unico. Si tratta, come ben diceva Paolo VI, di preferenza e non di esclusività. Nel dichiararlo «Dottore Comune» e nel fare della sua dottrina la base dell'insegnamento ecclesastico, continua Paolo VI, la Chiesa non ha inteso costituirlo maestro esclusivo, né imporre ognuna delle sue tesi o escludere le diversità tra le scuole e i sistemi, e tanto meno vietare la giusta libertà di investigazione e ricerca. La pre-

⁶⁰ G. PERINI, «Continuità ed evoluzione» (cf. nt. 27), 666-667.

⁶¹ Enc. *Fides et Ratio* (cf. nt. 54), n. 61.

⁶² Lettera *Lumen Ecclesiae* (cf. nt. 3), n. 3

ferenza data a San Tommaso, preferenza e non esclusività, è nel senso sia della realizzazione esemplare della sapienza filosofica e teologica, sia dell'armonioso accordo che lui ha saputo stabilire tra ragione e fede⁶³.

La Chiesa ripete e riafferma con diversi mezzi, anche normativi, che i candidati agli ordini sacri, e l'educazione cattolica in genere, devono avere San Tommaso quale principale maestro. È significativo che siano stati i Papi a insistere ripetutamente lungo i secoli nella necessità di studiare San Tommaso. Questo fatto singolare non può trovare una spiegazione in questioni di scuole, oppure di gusto od opinioni personali. Solo si spiega in relazione alla *Cattedra* fondata da Cristo nella quale presiede, governa e insegna Pietro. È lui per bocca dei suoi successori colui che fa questa singolare raccomandazione⁶⁴. È necessario quindi tornare allo studio della filosofia e della teologia di San Tommaso, entrando in contatto direttamente con le sue opere. Concludiamo con le parole del Papa Paolo VI:

anche Noi, come Pio XI, raccomandiamo a chiunque voglia formarsi una maturata coscienza circa la posizione da prendere in tale materia: *Andate a Tommaso!* (Encicl. *Studiorum Ducem*: AAS 15, 1923, p. 323) Cercate e leggete le opere di San Tommaso — vogliamo ripetere — non solo per trovare in quei ricchi tesori un sicuro nutrimento per lo spirito, ma anche, e prima ancora, per rendervi conto personalmente della incomparabile profondità, abbondanza e importanza della dottrina che vi è contenuta⁶⁵.

DIEGO E. POMBO ONCINS, IVE

⁶³ Cf. PAOLO VI, Discorso *Nous sommes particulièrement heureux* al VI° Congresso Tomistico Internazionale, 10 Settembre 1965, AAS 57 (1965) 791.

⁶⁴ Cf. L. BILLOT, Discorso alla Pontificia Accademia San Tommaso D'Aquino, 11 marzo 1915.

⁶⁵ Lettera *Lumen Ecclesiae* (cf. nt. 3), n. 3.